

Programma Leonardo di scambi per formatori Personal Capacities Development in an European framework

MARIO
TONINI*

1. LEONARDO DA VINCI E LE STRATEGIE EUROPEE

Il programma Leonardo da Vinci

Il programma Leonardo da Vinci attua una politica di formazione professionale della Comunità a supporto e a integrazione di quella condotta dagli Stati membri (art. 50 del Trattato che istituisce la Comunità europea).

Istituito nel 1994, Leonardo, in questa seconda fase di attuazione, va dal 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2006. Con la decisione 1999/383/CE, il Consiglio europeo, approvando il programma, ha inteso promuovere nuove iniziative in materia di politiche di formazione professionale, tra le quali la promozione dell'apprendimento permanente.

Nell'attuale fase, tre sono gli obiettivi del Programma indicati come prioritari: in primo luogo Leonardo intende promuovere le abilità e le competenze soprattutto dei giovani nella formazione professionale iniziale a tutti i livelli, per facilitarne l'inserimento professionale e il reinse-

Lo scambio e il confronto attuato da formatori della FP con le esperienze di altri paesi ha avuto lo scopo di migliorare le azioni formative messe in atto nella formazione professionale iniziale per i giovani, soprattutto svantaggiati. Ha comportato inoltre un confronto con i differenti sistemi educativi, in relazione con le riforme in costruzione e sperimentazione nel sistema italiano.

* Direttore nazionale della Federazione CNOS-FAP.

rimento; in secondo luogo ambisce a migliorare la qualità della formazione professionale continua e l'accesso alla stessa, nonché l'acquisizione di abilità e competenze lungo tutto l'arco della vita; da ultimo il programma colloca la formazione professionale in un processo innovativo, per migliorare nei beneficiari la competitività e l'imprenditorialità, anche nella prospettiva di nuove possibilità di occupazione.

Il Programma interessa tutti, ma riserva una particolare attenzione alle persone svantaggiate e alle pari opportunità tra donne e uomini, per combattere ogni forma di discriminazione e prevenire ogni situazione di esclusione sociale.

Concorrono all'attuazione degli obiettivi varie misure quali la mobilità transnazionale dei giovani e degli adulti, i progetti pilota per favorire l'innovazione e la qualità della formazione professionale, i progetti per lo sviluppo delle competenze linguistiche nell'ambito della formazione professionale, il sostegno allo sviluppo di reti di cooperazione transnazionale, lo sviluppo e l'aggiornamento di materiale di riferimento sulla formazione professionale.

L'accesso ai finanziamenti è scandito in tre tempi: la prima opportunità è collocata nel periodo 2000-2002; la seconda nel periodo 2002-2004; la terza nel periodo 2000-2006.

Il programma Leonardo nel quadro delle strategie europee

Il programma Leonardo da Vinci va compreso all'interno di altre strategie europee, messe in atto per facilitare l'inserimento nella vita attiva di ogni persona. Puntando ad uno spazio europeo di cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale, infatti, il programma intende promuovere, tra l'altro, l'inserimento dei cittadini in una Europa che in molti documenti viene descritta come una "Europa della conoscenza". Ci limitiamo ad accennarne solo alcune, che sono, al momento, oggetto di particolare attenzione e di dibattito.

Notiamo innanzitutto che il programma Leonardo da Vinci si coniuga strettamente con i programmi *Socrates* e *Gioventù* che intervengono ugualmente negli ambiti formativi, attraverso il sostegno ad azioni congiunte.

Le iniziative di Leonardo, poi, si inseriscono nel più ampio disegno delineato nel novembre del 2001 dalla Commissione con il documento "*Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*" che getta le basi per la realizzazione di detto spazio, inserendo in un contesto globale quei processi, quelle strategie e quei piani che a livello europeo riguardano non solo l'istruzione e la formazione professionale, ma anche scelte importanti delle politiche per l'occupazione, l'inclusione sociale e la gioventù.

L'accenno all'occupazione rimanda ad un altro tema, quello del dialogo sociale, i cui aspetti, a livello europeo, sono sintetizzati nel documento "*Quadro delle azioni rivolte allo sviluppo di competenze e qualifiche lungo tutto l'arco della vita*", che è stato recentemente presentato al Consiglio europeo di Barcellona congiuntamente dalle organizzazioni che lo promuovono a questo livello.

Tutti i paesi dell'Unione, infine, sono stati coinvolti in questi anni in un

impegnativo dibattito sulle principali strategie europee da adottare per rendere "permanente" la formazione. Il dibattito è stato sollecitato da un documento di lavoro curato dalla Commissione delle Comunità Europee, il *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*¹.

Il *Memorandum* aveva proposto ai Paesi membri sei messaggi chiave da approfondire:

- nuove competenze di base per tutti: garantire un accesso universale e permanente all'istruzione e alla formazione, per consentire l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze necessarie per una partecipazione attiva alla società della conoscenza;
- maggiori investimenti nelle risorse umane: assicurare una crescita visibile nelle risorse umane per rendere prioritaria la più importante risorsa dell'Europa, la sua gente;
- innovazione nelle tecniche di insegnamento e di apprendimento: sviluppare contesti e metodi efficaci d'insegnamento e di apprendimento per un'offerta ininterrotta d'istruzione e di formazione lungo l'intero arco della vita e in tutti i suoi aspetti;
- valutazione dei risultati dell'apprendimento: migliorare considerevolmente il modo in cui sono valutati e giudicati la partecipazione e i risultati delle azioni di formazione, in particolare nel quadro dell'apprendimento non formale e informale;
- ripensare l'orientamento: garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e ad un orientamento di qualità sulle opportunità d'istruzione e formazione in tutta l'Europa e durante tutta la vita;
- un apprendimento sempre più vicino a casa: offrire opportunità di formazione permanente il più possibile vicine agli utenti della formazione, nell'ambito delle loro comunità e con il sostegno, qualora opportuno, di infrastrutture basate sulle TIC.

Gli attori italiani coinvolti nel dibattito sul testo citato convergono nel sottolineare la centralità degli investimenti sulle risorse umane ed in particolare evidenziano come i temi dell'istruzione e della formazione permanente siano concetti trasversali che informano tanto la domanda che l'offerta della formazione. Dopo aver ulteriormente sottolineato la necessità di una forte regia a livello territoriale nella programmazione dell'offerta formativa, realizzata in un sistema a rete che colleghi gli apprendimenti formali, non formali e informali, i medesimi concludono come la formazione permanente non possa essere rimandata interamente alle responsabilità degli individui, bensì debba essere "il risultato di una azione congiunta dei singoli, delle famiglie, delle imprese e dello Stato in tutte le sue articolazioni regionali, provinciali e locali al fine della definizione di un nuovo *welfare* educativo"².

¹ Commissione delle Comunità europee. *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*. Bruxelles 30.10.2000.

² Rapporto nazionale sul processo di consultazione relativo al *Memorandum europeo sull'istruzione e la formazione permanente*, ISFOL 2001, pp. 9-10.

I pochi cenni ci sembrano sufficienti per inquadrare il progetto del CNOS-FAP. La Federazione, infatti, accanto alla promozione degli scambi per i giovani e i formatori, che hanno l'obiettivo di far maturare la consapevolezza della cittadinanza europea e la crescita nella prospettiva di uno sviluppo solidale per tutti e di ciascuno, cura progettazioni e sperimentazioni che riguardano il rinnovamento della formazione nelle varie filiere formative, l'adeguamento organizzativo delle sedi formative e orientative alle normative vigenti, la sperimentazione di nuove modalità didattiche per la facilitazione dell'apprendimento, la pianificazione strategica della formazione per i formatori in ingresso e in servizio alla luce del sistema di accreditamento.

2. IL PROGETTO "PERSONAL CAPACITIES DEVELOPMENT IN AN EUROPEAN FRAMEWORK" DEL CNOS-FAP

Gli obiettivi del progetto

All'interno della misura "mobilità" si collocano gli scambi dei formatori nei paesi europei, finalizzati al confronto e alla disseminazione di competenze, prassi e metodologie di formazione professionale innovative.

Il CNOS-FAP ha realizzato, nel periodo 2000-2002, il progetto *Personal Capacities Development in an European Framework* (acronimo: PCDE).

L'obiettivo specifico del progetto era quello di migliorare, a seguito di un confronto europeo, le azioni formative messe in atto dai formatori nella formazione professionale iniziale per i giovani soprattutto svantaggiati per motivi di ordine economico, sociale e culturale. Il confronto europeo verteva sulle modalità della promozione delle capacità che consentono alla persona di inserirsi nel processo produttivo.

Più in particolare, ai formatori era stato chiesto di avviare con i partner un confronto prima di tutto sulla *eventuale presenza di specifiche iniziative formative finalizzate allo sviluppo delle capacità della persona*; inoltre avrebbero dovuto confrontarsi sul progetto (le caratteristiche dell'utenza frequentante, l'articolazione degli interventi, le eventuali iniziative di personalizzazione quali l'accoglienza, le azioni di orientamento nei tempi del percorso, i recuperi, il sostegno alla motivazione e/o alla rimotivazione, le misure di accompagnamento, il rapporto con il mondo del lavoro, la valutazione del percorso formativo). Lo scambio costituiva anche l'occasione per un confronto tra il sistema formativo italiano e quello del paese ospitante.

Il tema scelto era nuovo sia perché in questi anni è stato oggetto di particolare attenzione da parte del mondo del lavoro e di dibattito nel mondo della formazione, sia perché il tema non era tradizionalmente materia di scambio per formatori.

Anche ai partner il tema è parso infatti particolarmente interessante in quanto anche essi vivono il problema della ricerca di azioni educative sempre adeguate ai giovani che si avvicinano alle strutture formative.

Il CNOS-FAP e i partner europei

La Federazione CNOS-FAP, Centro Nazionale Opere Salesiane / Formazione Aggiornamento Professionale, è una associazione di fatto che coordina i Salesiani d'Italia impegnati a promuovere un servizio di pubblico interesse nel campo dell'orientamento, della formazione e dell'aggiornamento professionale nello stile educativo di don Bosco. La Federazione è presente, attualmente in 17 regioni d'Italia e dispone di oltre 50 sedi operative, coordinate dalla Sede Nazionale.

Sulla base della legge 144 del 1999, art. 68, che istituisce l'obbligo di frequenza di attività formative, la sede nazionale, nel 2000, ha progettato e successivamente monitorato un percorso per l'assolvimento dell'obbligo formativo nella formazione professionale iniziale di competenza regionale³.

Il progetto elaborato aveva dato grande rilievo a tre ambiti formativi:

- i saperi di base, articolati nelle aree linguistica, delle scienze umane e in quella scientifica, tecnologica e di supporto;
- le competenze tecnico professionali comuni quali l'agire nella sicurezza e nella qualità e le competenze professionali specifiche ai vari settori/famiglie professionali organizzate, dal punto di vista formativo, nel processo di analisi, progettazione, esecuzione, controllo, valutazione;
- la promozione di alcune capacità nella persona, ritenute fondamentali per la sua crescita e il suo inserimento nella società e nel mondo del lavoro, quali la capacità di diagnosticare e promuovere la propria realtà personale, di comunicare e gestire relazioni, di apprendere ad apprendere, di organizzare il lavoro e risolvere problemi, di lavorare in modo cooperativo, di progettare il proprio percorso di vita e di lavoro.

I formatori che hanno aderito allo scambio erano coinvolti, nelle regioni di appartenenza, nella sperimentazione del percorso per l'obbligo formativo e, direttamente o indirettamente, impegnati nell'azione di promozione delle capacità personali.

Kiez-kuchen gGmbH, che ha sede a Berlino, è un'associazione no - profit ed opera nel campo della formazione professionale con giovani svantaggiati.

Essa fa parte delle cosiddette "*Bildungschule*", che sono enti che fanno le veci dell'aziende all'interno del sistema duale tedesco. I giovani che non trovano posto nelle imprese, infatti, vengono iscritti all'interno di queste strutture che si trovano a metà strada tra l'istituzione scolastica e l'impresa. Le "*Bildungschule*" accompagnano il giovane nello studio delle discipline teoriche, sostenendone l'inserimento all'interno della scuola, e agiscono per facilitare l'acquisizione delle competenze professionali. *Kiez-kuchen* opera nel

³ DARIO NICOLI, *La nuova formazione professionale iniziale: il progetto del CNOS-FAP e del CIOFS-FP per l'obbligo formativo*, in *Rassegna CNOS*, Anno 16, n. 2, maggio / agosto 2000, pp. 91-115.

settore della ristorazione, gestendo vari ristoranti d'applicazione, disseminati in più punti della città.

Kiez-kuchen fa parte inoltre di un'organizzazione più ampia, denominata *Bildungsmarkt e.V.*, che è stata fondata nel 1986; ha, al suo attivo, oltre 250 dipendenti e organizza, attraverso le diverse associazioni ad essa legate, percorsi formativi nei settori della ristorazione, dell'elettricità, della meccanica, delle costruzioni, dell'idraulica e del giardinaggio.

Ha un Centro di Formazione Professionale anche a Banja Luka, in Bosnia, nel quale si promuovono attività formative per il reinserimento dei profughi.

Il *Centre de Formation d'Apprentis (CFA)* è emanazione della *Chambre de Metiers de la Corse du Sud*, che aggrega oltre 3000 imprese artigiane e/o PMI.

Il *Centre de Formation d'Apprentis* è qualificato soprattutto per il servizio di orientamento, che viene erogato dal *Centre d'Aide a la Decision (CAD)*. I percorsi formativi nei settori dell'alimentazione (cuochi, camerieri, pasticceri, panettieri, ...), delle costruzioni, dell'elettricità, della meccanica, della farmacia, del commercio, ecc., sono basati su una metodologia individualizzata. Il bilancio iniziale delle competenze, definito all'interno del CAD, delinea il quadro delle acquisizioni che ciascun giovane possiede all'inizio del percorso formativo; viene stilato successivamente un contratto di apprendistato tra il giovane e le aziende e organizzato un itinerario formativo personalizzato la cui durata varia dai due ai quattro anni, in base al tipo di qualifica scelto ed ai risultati del bilancio iniziale delle competenze.

Protagonista assoluto del percorso formativo è il giovane il quale, sostenuto da un tutor, si organizza il percorso, avendo ben presente tuttavia, sin dall'inizio, le competenze finali da raggiungere.

Un contributo fondamentale per la realizzazione del "percorso personalizzato" è dato dal *Centre de Ressources*, uno centro aperto al quale possono accedere giovani e formatori per utilizzare le risorse didattiche e umane presenti. Tutte le aule sono collegate con un sistema a circuito chiuso per cui il giovane o il formatore può chiedere al Centro delle Risorse qualunque strumento didattico.

Pirkanmaan Taitokeskus è un'istituzione pubblica regionale finlandese che cura nella zona di Tampere tutti gli interventi di formazione professionale iniziale. *Pirkanmaan Taitokeskus* opera nei settori della ristorazione, del legno, delle costruzioni, dell'elettricità, ecc.; l'istituzione ha un forte radicamento territoriale; il percorso formativo per cuochi e camerieri, ad esempio, è organizzato in una struttura contigua ad un albergo a quattro stelle. Attività formativa e attività produttiva sono talmente connesse che è quasi impossibile stabilirne i confini. I giovani sono seguiti da tutor e da istruttori, ma sono chiamati alla responsabilità personale ed all'investimento continuo sulle proprie risorse.

Particolarmente interessante è l'attività a sostegno dei giovani diversamente abili che vivono un'esperienza all'interno del Centro e che vengono co-

involti in una forte proposta di autonomia. Ogni giorno i giovani si incontrano, socializzano, preparano la colazione, organizzano la giornata, provvedono alla spesa, sbrigano le varie commesse quali la posta o la banca, provvedono a cucinare per il pranzo, svolgono lavori di artigianato. È anche oggetto di particolare attenzione il benessere della persona, che viene curata con attività sportive, con iniziative atte a promuovere il rispetto dell'ambiente e attività educanti alle pari opportunità, alla lotta al razzismo ed alla xenofobia.

3. L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Destinato a 10 formatori del CNOS-FAP, per una durata di due settimane, il progetto prevedeva – come anticipato nella descrizione dei partner – il confronto con tre realtà formative europee, rispettivamente con il mondo tedesco, *Kiez-kuchen gGmbH*, francese, il *Centre de Formation d'Apprentis* (Corsica) e nordico, il *Pirkanmaan Taitokeskus* (Finlandia).

La "reciprocità" dello scambio, inizialmente programmata, non ha avuto seguito; il progetto pertanto è stato attuato solamente dalla Federazione CNOS-FAP.

Lo scambio è stato organizzato in modo da enfatizzare la personalizzazione dell'esperienza. I formatori, in gruppi di due, si sono inseriti nelle attività quotidiane dell'organizzazione che li ha ospitati, partecipando direttamente alle attività di programmazione, realizzazione e verifica delle attività formative.

Hanno aderito alla proposta formatori, tutor o direttori di Centri di formazione professionale impegnati nella sperimentazione del progetto CNOS-FAP per l'obbligo formativo: Di Francesco Angela (Sicilia), formatore / tutor nel settore delle competenze linguistiche; Dho Gianluca (Piemonte), formatore; Fisicaro Aldaresi Romina (Sicilia), formatore; Lanzone Guido (Piemonte), formatore; Li Destri Maria Teresa (Sicilia), formatore; Marchiaro Michele (Piemonte), formatore; Medda Alessandra (Sardegna), formatore – tutor; Petrilli Stefano (Lazio), formatore; Rossi Ciucci Enrico (Umbria), direttore responsabile delle risorse umane e della struttura organizzativa; Urso Marcello (Lazio), formatore;

Il calendario degli scambi è stato il seguente:

Centre de Formation d'Apprentis (Ajaccio)

- 04-15 / 02 / 2002: Fisicaro Aldaresi Romina e Li Destri Maria Teresa
- 11-22 / 03 / 2002: Medda Alessandra e Rossi Ciucci Enrico

Kiez-kuchen gGmbH (Berlino)

- 04 - 15 / 02 / 2002: Di Francesco Angela e Dho Gianluca
- 11 - 22 / 03 / 2002: Petrilli Stefano e Urso Marcello

Pirkanmaan Taitokeskus (Finlandia)

- 04 - 15 / 02 / 2002 : Lanzoni Guido e Marchiaro Michele

I formatori sono stati preparati allo scambio attraverso la diffusione di uno strumento illustrativo del progetto "Vivere uno scambio significativo con Leonardo da Vinci". Al termine dell'esperienza ogni corsista ha compilato, a livello individuale, una relazione sullo scambio secondo un modello predisposto dal programma Leonardo e, a livello di gruppo, partecipando ad un seminario conclusivo di valutazione, promosso dalla Sede Nazionale del CNOS-FAP.

I partecipanti allo scambio presso il *Centre de Formation d'Apprentis (Ajaccio)*, nella relazione, hanno sottolineato aspetti positivi e aspetti critici.

I punti di forza maggiormente sottolineati sono stati innanzitutto l'efficienza del sistema nel suo complesso; ugualmente sottolineata è stata la grande interazione tra gli attori del territorio: l'apprendista, il Centro di aiuto alla decisione, il centro risorse, l'organizzazione del Centro di formazione; particolarmente efficace è stata valutata la flessibilità organizzativa, non vincolata a percorsi rigidi predeterminati, la formula organizzativa, giudicata felice, dell'apprendistato, l'adeguatezza delle risorse economiche stanziare, ritenute coerenti con gli impegni formativi, il riferimento ad un sistema nazionale di riconoscimento di crediti e standard minimi di competenze legate ad ogni professione.

I punti critici maggiormente sottolineati sono stati invece la scarsa attenzione alla persona, paradossalmente visibile, pur in presenza di un approccio fortemente "personalizzato". In altre parole i corsisti hanno intravisto nel modello una certa preminenza ingegneristica rispetto alla vera personalizzazione che è innanzitutto "relazione". Anche il sistema nazionale di riconoscimento e gli standard minimi sembrano avere, come risvolto negativo, la difficoltà al rinnovamento e all'adeguamento all'evoluzione tecnologica del mondo del lavoro e ai cambiamenti sociali.

Anche i formatori che si sono incontrati con il partner tedesco, il *Kiez-kuchen gGmbH (Berlino)* hanno sottolineato nelle relazioni la positività dell'esperienza. I partner infatti li hanno condotti a conoscere i momenti formativi ordinari quali la gestione dell'aula nelle lezioni teoriche e pratiche, il rapporto educativo quotidiano con il vissuto dei vari giovani che frequentano il *training centre* la cui composizione è fortemente multi-etnica, (anche l'assistenza ad un dibattito della causa di un ragazzo, allievo del *Bildungsmarkt*, presso il Tribunale Minorile di Berlino - Moabit!), l'organizzazione delle valutazioni degli allievi e dei formatori; lo scambio è stato arricchito dalle riflessioni sul confronto tra il sistema formativo italiano e quello tedesco e dalle visite alle strutture formative di alto livello quali la formazione nella Siemens e strutture complementari messe in atto come il BIZ (*Berufs informations zentrum*). Gli aspetti positivi dello scambio più sottolineati dai partecipanti sono stati il confronto reale e concreto "on the job", il contatto quotidiano e continuo con gli operatori partner, il confronto e l'ideazione di progetti di collaborazione futura.

Il gruppo dei formatori che si è recato presso *Pirkanmaan Taitokeskus (Finlandia)*, hanno apprezzato, dell'esperienza, soprattutto, la didattica che punta alla formazione di una mentalità operativa autonoma, sostenuta

anche dalla presenza di tutor e azioni di accompagnamento, la possibilità di una programmazione formativa pluriennale che permette ai Centri di pianificare e ottimizzare le risorse strumentali e umane, l'efficienza dei servizi formativi, la disseminazione razionale dei medesimi sul territorio onde evitare sovrapposizioni e concorrenze.

Pur efficiente, sottolinea ancora il gruppo, anche il sistema formativo finlandese ha i suoi abbandoni che si attestano intorno al 10%; il fenomeno è attribuibile, a parere del gruppo, alla rigidità del sistema che non prevede alcuna forma di flessibilità o di riorientamento.

4. LA VALUTAZIONE DELLO SCAMBIO

Lo scambio è terminato, come abbiamo riferito nelle pagine precedenti, con un seminario organizzato dalla Sede Nazionale il 12 aprile 2002. Nell'incontro i membri della sede nazionale ed i formatori hanno scelto tre temi di approfondimento: la valenza strategica della scelta della promozione delle capacità personali soprattutto per il contesto formativo italiano, l'urgenza del rinnovamento didattico nella gestione dell'aula e le proposte scolastiche o formative negli ordinamenti scolastici europei per l'età adolescenziale (14, 15, 16 anni).

Il tema della promozione delle capacità personali nei contesti formativi e lavorativi è stato giudicato dai partecipanti molto positivo e stimolante. Pur variamente denominato, l'approccio alla promozione delle capacità della persona è stato rilevato dal gruppo anche presso i partner europei.

Il tema oggi è molto dibattuto. La Federazione CNOS-FAP ha cercato di elaborare un proprio contributo al dibattito, privilegiando, nella sua proposta, un approccio soprattutto educativo, dal momento che il destinatario dell'intervento nell'obbligo formativo era un adolescente.

Preferendo, nella pluralità delle proposte terminologiche, la dizione "capacità personali" da promuovere in una situazione apprenditiva e/o di lavoro, il CNOS-FAP ha inteso concentrare la sua attenzione su quell'insieme di caratteristiche più strettamente legate al sé, e precisamente ai repertori personali di base che sono propri dell'adolescente: cognitivi, affettivo - motivazionali, socio - interpersonali, che sono coinvolti in numerosi compiti ed attività ed esportabili da un contesto all'altro⁴.

L'attenzione alla promozione delle capacità personali nell'allievo in obbligo formativo è stata ritenuta fondamentale, inoltre, sia perché il soggetto che frequenta la formazione professionale iniziale è un "minore", cioè un soggetto in piena età evolutiva, dove l'intento educativo è più esplicito e l'attenzione alla formazione di base e alla personalizzazione del percorso for-

⁴ Un riferimento al dibattito e la giustificazione delle scelte della Federazione sono ampiamente trattate nel contributo di MARIO BECCIU - ANNARITA COLASANTI, *La promozione delle capacità personali nei contesti formativi*, in Rassegna CNOS, Anno 18, n. 2, Maggio - Agosto 2002, pp. 17-39.

mativo sono più pronunciate, sia perché le capacità personali sono considerate oggi, specie a livello di posizioni di lavoro qualificate, tecniche e di responsabilità, un bagaglio indispensabile per l'ingresso nella vita attiva in quanto fanno crescere nella persona quelle caratteristiche di "occupabilità" e di "adattabilità" che portano la persona ad essere preparata non solo dal punto di vista tecnico ma anche dal punto di vista della comunicazione e relazione, della capacità di lavoro cooperativo, di apprendere continuamente, di affrontare l'incertezza, di risolvere problemi, di sviluppare soluzioni creative⁵. Quanto sopra ci sembra sufficiente per giustificare la scelta come risposta alla nuova politica sociale europea che designa la "occupabilità" e la "adattabilità" tra i suoi pilastri politici.

Un secondo aspetto emerso nel dibattito è stato il confronto tra il funzionamento del *Centre d'Aide a la Decision (CAD)* e una iniziativa messa in atto dalla Sede Nazionale CNOS-FAP per il potenziamento della didattica personalizzata: il Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Il confronto ha permesso di mettere a fuoco alcuni elementi trasferibili, possibili soprattutto negli aspetti metodologici e didattici⁶. Un gruppo di formatori, coordinato dalla sede nazionale del CNOS FAP, aveva dato vita, nell'anno 2002, ad un Centro risorse educative per l'apprendimento (CREA), che ambiva ad essere una struttura integrativa ed alternativa al gruppo classe, presente in ogni Centro di formazione professionale, nella quale poter concentrare risorse per dare vita sia a processi di autoformazione assistita che di formazione a distanza. L'équipe della Sede Nazionale ha raccolto ulteriori stimoli e suggerimenti, desunti soprattutto dai frequentanti il *Centre d'Aide a la Decision (CAD)*.

Il terzo tema verteva sulle risposte che i vari ordinamenti europei davano all'età adolescenziale in termini di servizio scolastico o formativo⁷.

È noto che l'obbligo scolastico nei Paesi membri dell'Unione europea si protrae fino ai 15 o ai 16 anni a seconda dei Paesi, ma è di durata variabile per effetto dell'anno di età (4, 5, 6, 7 anni di età) in cui inizia. Anche dal punto di vista della classificazione, Eurydice (l'agenzia che, per conto dell'Unione europea studia i problemi della scuola nei Paesi membri), distingue tre gruppi di Paesi, a seconda di come è strutturato l'obbligo scolastico. Ci sono Paesi con obbligo scolastico a sistema unitario con la durata di 9 anni,

⁵ Mentre scriviamo, notiamo che il *Dispositivo multimisura obbligo formativo. Sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e di Formazione* della Regione Lombardia organizza il percorso formativo in standard professionali costituiti da denominazioni di qualifica e relative competenze coerenti con i principali sistemi di classificazione disponibili e standard formativi riferiti anche all'area delle conoscenze, delle capacità personali e delle competenze comuni.

⁶ Una descrizione dettagliata del Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA) si può trovare nel fascicolo *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Presentazione del progetto e guida alla compilazione delle unità didattiche*, a cura del CNOS FAP, anno 2002.

⁷ I materiali per i paesi europei sono stati ricavati dal sito *Eurydice*; per la situazione italiana si è fatto riferimento a *Annali dell'Istruzione. Numero speciali Stati Generali dicembre 2001*, Le Monnier.

Paesi con obbligo scolastico bipartito e Paesi con obbligo scolastico tripartito.

Il confronto tra i sistemi formativi dei Paesi ospitanti e di altri Paesi presi in considerazione ha messo in evidenza che, a livello europeo, la formazione professionale è svolta sia durante l'obbligo scolastico sia dopo l'assolvimento del medesimo.

Era d'obbligo confrontare con il gruppo questa pluralità di scelte con la situazione italiana attuale. Sono sembrati meritevoli di attenzione alcuni rilievi.

La legge italiana stabilisce che l'obbligo scolastico, che termina a 15 anni, si assolve frequentando le scuole elementari, le medie e il primo anno delle scuole secondarie superiori⁴. La formazione professionale, in tale contesto, può essere tenuta presente per forme di interazione fra istruzione e formazione professionale quali l'organizzazione di moduli integrativi del curriculum scolastico (art. 6, del Decreto 323/99) oppure per iniziative sperimentali tra istituzioni scolastiche e centri di formazione professionale (art. 7, del Decreto 323/99). È importante tenere presente, per la comprensione dell'articolato, articoli 6 e 7 del citato DM, l'ordine del giorno del Senato n. 5 del 13.01.1999: Il Senato approva il seguente ordine del giorno che impegna il Governo:

- a correlare strettamente l'elevamento dell'obbligo scolastico con l'attuazione del Riordino dei cicli;
- ad assicurare che, nell'assolvimento dell'obbligo, siano realizzate iniziative sperimentali con i Centri di Formazione Professionale accreditati.

L'adozione di una interpretazione "restrittiva", adottata dalle Istituzioni preposte, della dizione "In sede di prima applicazione [...] sono previste iniziative sperimentali di assolvimento dell'obbligo scolastico con i centri di formazione professionali riconosciuti..." (art. 7, del DM 323/99) e la certezza della imminente riforma complessiva formulata dalla legge 30/00, non hanno creato le condizioni per l'avvio di iniziative sperimentali tra istituzioni scolastiche e centri di formazione professionale.

Negli anni 2001 e 2002 il CNOS-FAP, tuttavia, aveva avviato, in ossequio alla legge 144/99, una ricerca azione di sperimentazione della formazione professionale iniziale secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS-FP. La lettura dei dati quantitativi nell'anno della sperimentazione della FPI aveva messo da subito in evidenza tutta la portata negativa della legge 9/99, quando constatava che "la grande maggioranza (70%) degli allievi della FPI si trova in una situazione di difficoltà dal punto di vista scolastico in quanto semplicemente "prosciolti dall'obbligo scolastico": non hanno cioè conseguito la promozione al secondo anno della scuola secondaria superiore e si sono potuti

⁴ Legge 20 gennaio 1999, n. 9: "Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione"; Ordine del giorno del Senato n. 5 del 13.01.1999; Decreto 9 agosto 1999, n. 323: "Regolamento recante norme per l'attuazione dell'articolo 1 della legge 20 gennaio 1999, n. 9, contenente disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione.

iscrivere alla FPI perché al compimento del quindicesimo anno di età hanno dimostrato di aver osservato per almeno 9 anni le norme sull'obbligo scolastico⁹.

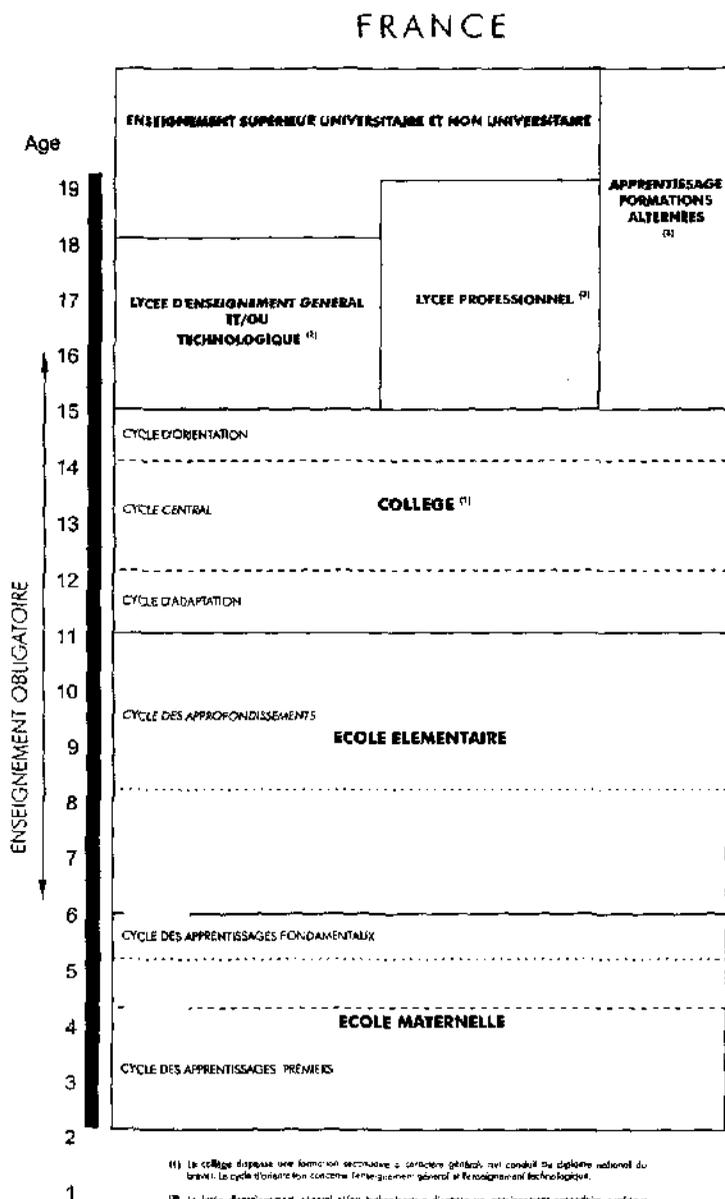
La Federazione CNOS-FAP ha trovato soprattutto nella lettura di questo disagio degli allievi e delle famiglie la motivazione per rilanciare iniziative sperimentali di assolvimento dell'obbligo scolastico nei Centri di formazione professionale, in particolare con gli alunni iscritti in tali centri, come recita l'articolo 7 del citato DM 323/99.

La sospensione della legge 30/2000 creava le condizioni per avviare, sulla base della legislazione esistente¹⁰, delle *iniziative sperimentali* per l'assolvimento dell'obbligo scolastico nei centri di formazione professionale accreditati, che avrebbero trovato attuazione, nel corso dell'anno, nelle Intese tra Regioni, MIUR e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nelle sperimentazioni di nuovi modelli nel sistema di istruzione e di formazione professionale. Le intese sono state firmate il 3 giugno 2002 con la Regione Lombardia e, successivamente, il 24 luglio 2002, con le Regioni Lazio, Molise, Piemonte e Puglia.

⁹ GUGLIELMO MALIZIA - VITTORIO PIERONI, *I dati quantitativi sull'anno della sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS - FAP e CIOFS - FP*, in *Rassegna CNOS*, Anno 17, n. 3, settembre - dicembre 2001, pp. 101-120. La citazione è a pagina 107.

¹⁰ In particolare: Legge 15 marzo 1997, n. 59, *Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa*, art. 21, e Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59*, artt. 135-147; Ordine del giorno del Senato n. 5 del 13.01.1999; DM. 9 agosto 1999, n. 323, *Regolamento recante norme per l'attuazione dell'articolo 1 della Legge 20 gennaio 1999, n. 9, contenente disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione*, art. 1.

Grafico 1. Eurydice; Francia



(1) Le collège dispose une formation continue à caractère général qui conduit au diplôme national du brevet. Le cycle d'orientation concerne l'enseignement général et l'enseignement technologique.

(2) Le lycée d'enseignement général et/ou technologique dispose un enseignement supérieur comme ceux de l'enseignement supérieur ou de l'enseignement professionnel. Les filières se proposent au baccalauréat général, qui conduit généralement à l'enseignement supérieur, ou baccalauréat technologique (B.T.O.), qui conduit principalement à l'enseignement supérieur, ou au niveau de technicien (B.T.), qui conduit généralement à la vie professionnelle et fait souvent l'objet de formations aux grandes écoles (CPGE) et les sections de techniciens supérieurs (STS) implantées dans les lycées d'enseignement général et technologique post-baccalauréat.

(3) Le lycée professionnel est un établissement d'enseignement obligatoire qui a pour objectif de permettre aux jeunes d'acquérir une formation générale technologique et professionnelle. Il conduit après deux ans au certificat d'aptitude professionnelle (CAP), ou au brevet de technicien professionnel (BTP) et après deux ans complémentaires requise baccalauréat professionnel.

(4) Les cours sont susceptibles d'être dispensés de 6 à 25 ans. Les apprentis âgés de 2 ans. Les formations alternées les niveaux de qualification peuvent être inférieurs à ceux de 25 ans. Les centres d'adaptation peuvent être inférieurs à ceux de 25 ans.

----- designa le sein du ministère de l'éducation

..... désigne d'alternative ou à un autre type d'enseignement.

Grafico 2. Eurydice: Germania

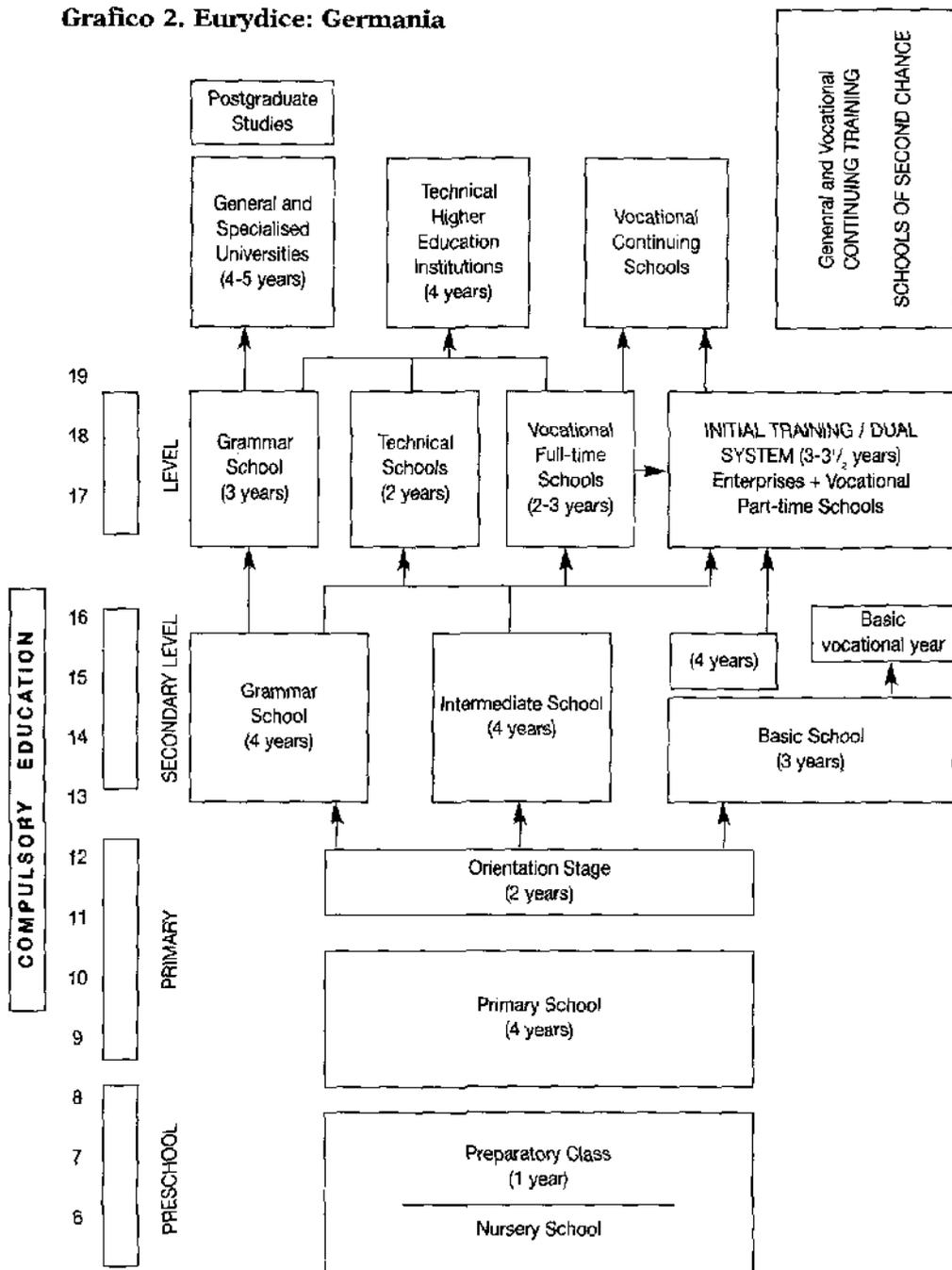


Grafico 3. Eurydice: Finlandia

